ANNO XXII. Sabato, 4 Dicembre 1869. N. 336.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch. n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 3 Dicembre

ANCORA DEL MONOPOLIO BANCARIO

Dopo aver letto attentamente l'articolo della *Riforma*, siamo costretti di domandar che cosa voglia ed a quali risultati pratici possa pervenire.

Censurare il privilegio, biasimare i rapporti della Banca nazionale con lo Stato, additare i danni del corso forzato ed i benefici lauti della Banca, è cosa assai facile; ma non basta, chè fa d'uopo esporre i rimedi che si reputano necessari a questa situazione.

Quali sono codesti rimedi, secondo la *Riforma?*

Non riusciamo a scoprirli.

È forse un rimedio il dire che l'onorevole Sella ha nel seno della Commissione d'inchiesta votato « in favore della libertà « delle Banche, dopo averla crocefissa « quando era ministro? » È un rimedio l'asserire che « l'esperienza del monopolio « fu fatta in *anima vili?*

Si può discutere senza tregua sopra di questa materia, senza che si riesca a cavar un ragno dal muro.

La prima condizione per risolvere il problema, è di considerare lo stato presente del credito e della circolazione, per inferirne quali effetti abbia prodotto il preteso monopolio e quali probabili ne possa produrre la domandata libertà delle Banche.

La *Riforma* è generosa verso la Banca nazionale. Essa non dichiara « la impos« sibilità della coesistenza di quella Banca « col *credito indipendente*, quando essa « venga fatta rientrare nelle sue *condi« zioni normali.* »

Alla buon'ora; la Banca non è più incompatibile col credito indipendente, a patto che rientri nelle sue condizioni normali. Quali sono queste condizioni? Probabilmente quelle determinate da' suoi statuti. No; le condizioni normali sono, secondo la *Riforma*, la cessazione del privilegio.

Dunque ritorniamo sempre allo stesso punto, che il credito indipendente non sussisterà fuorchè in virtù d'una legge, che ammetta il principio della libertà e pluralità delle Banche.

Ma siccome il privilegio, paventato dalla *Riforma*, non è sancito da alcuna legge, e se c'è monopolio, è di fatto e non di diritto, come può una legge farlo cessare?

La *Riforma* ci risponde che « ottanta « *battaglioni*, cioè, ottanta milioni di lire « di capitale, non sono poi una così spa« ventevole cifra da mettere i brividi, « nell'affacciarsi alla lotta della concor« renza, in un paese la cui media circo« lazione ragguaglia circa i mille e du« gento milioni. »

Noi ammiriamo la fede robusta della *Riforma*, e se essa fondata fosse sulla ragione delle cose, non sappiamo il perchè s'indugi a proporre la legge della libertà delle Banche, od almeno il perchè i banchieri, i quali sarebbero pronti di riunire i loro capitali e formare gli ottanta milioni, non facciano la domanda d'instituir la nuova Banca.

Ma c'è pur sempre una difficoltà: è il corso forzato, rispetto al quale la *Riforma* non si spiega. Noi siamo persuasi desiderar essa vivamente al pari di noi che il corso forzato cessi; ma finchè bisogna subirlo, la Banca si trova di necessità in una posizione speciale. È la *Riforma* d'avviso che il corso forzato si abbia ad accordare ciecamente a tutte le Banche di circolazione? Sarebbe la confusione ed il disordine, si avrebbero variazioni d'aggi, secondo il credito de' vari istituti, e ne succederebbe una perturbazione generale.

Essendo giocoforza di restringere il corso coatto a' biglietti della Banca, ne viene per conseguenza che i rapporti di questa collo Stato si mantengano in condizioni speciali. Si possono modificare questi rapporti, si deve anzi cercare che tornino meno onerosi alle finanze, ma restano, nè c'è modo di romperli, finchè non venga abolito il corso forzato.

Se questa piaga del corso forzato si potesse guarire e le finanze pubbliche assestarsi, noi crediamo che non sarebbe tanto da discutere sulle modificazioni di codesti rapporti, quanto da decidere la loro cessazione. L'indipendenza della Banca dallo Stato è un beneficio che si assicura al credito, e la *Riforma*, percorrendo la storia delle Banche, si convincerà che le Banche hanno più interesse ad essere separate da' governi, che ad associare ad essi le proprie sorti, perchè i grassi benefici dell'oggi potrebbero convertirsi domani in perdite disastrose.

L'Italia aveva in fatto di credito due vie aperte. La prima di trar partito della Banca, stabilir con essa dei rapporti, che tornassero vantaggiosi all'erario, facendolo anche partecipare agli annuali di lei beneficii. Era profittare della situazione economica, quale si era formata, e farla convergere a beneficio dell'erario. La seconda via è la libertà, ma la libertà sincera, non equivoca; la legge uguale per tutte le Banche d'istituirsi, di fondersi, di modificarsi, secondo venisse determinato da disposizioni generali.

Finora non si è saputo battere risolutamente nè l'una nè l'altra via; se n'è preferita una di mezzo, la quale lascia indecise tutte le quistioni. Ciò deriva forse dalle speciali condizioni del paese e dai vincoli stessi del corso forzato; ma se la fede della *Riforma* potesse tradursi in opera, e fosse vero che nelle presenti condizioni e malgrado il corso forzato, si trovano ottanta milioni per costituire una seconda grande Banca, chi mai vorrebbe opporsi alla immediata proclamazione della libertà delle Banche? Non sarebbe ancora quella libertà che deve recare i benefici del credito nelle varie località, adattandosi a' loro molteplici bisogni; ma sarebbe la concorrenza, e la Banca che avesse maggior intelligenza de' tempi e più senno amministrativo, quella potrebbe avere clientela più fida e credito più esteso; e vivrebbe più tranquilla e sicura, chè niuno potrebbe accusarla nè di monopolio, nè di privilegio.

Fra le tante difficoltà che abbiamo dovuto attraversare, la composizione del gabinetto a cui si accinse l'on. Lanza, non avremmo mai sognata quella che in oggi ci mette innanzi la *Nuova Stampa libera* di Vienna. Non è un segnale di buona amicizia per l'Austria, essa dice, la scelta di certi uomini; ci parlate dell'on. Lanza, ch'era ministro nel gabinetto il quale ordì la guerra del 1859, e del generale Govone, che stipulò l'alleanza colla Prussia nel 1866; che cosa dobbiamo pensarne a Vienna?

La *Nuova Stampa libera* ce lo perdoni, ma con queste sue osservazioni ci si mostra d'una ingenuità senza pari. Ma sa essa che, se non avessimo a fare più ministri in Italia tutti quelli che prima del 1866 sognarono, pensarono e si adoprarono per la guerra dell'indipendenza nostra, saremmo costretti a far venire da Roma i gabinetti belli e fatti!

La *Nuova Stampa libera* prende un abbaglio singolare, credendo che i nostri uomini politici fossero condotti da un'ostilità contro la monarchia degli Absburgo, mentre infatti non avevano altro scopo fuor quello di ricostituire la nostra nazionalità; talchè una volta che questa si ebbe, l'apparente ostilità contro l'Austria cessò *ipso facto*, come per incanto. Sotto questo aspetto adunque preghiamo la nostra consorella viennese a rassicurarsi: qualunque siano i nomi che vedesse comparire sul dinnanzi della nostra scena politica, sarebbe inutile il perscrutarne il passato per conoscere il loro sentimento a riguardo della monarchia austriaca. Un largo fiume letèo passò sui loro sentimenti d'altra volta, e nello stesso modo che dopo il rogo non vive ira nemica, così non sopravvivono i rancori politici quando è tolta la ragione per cui erano sôrti.

I giornali viennesi sono pieni di rammarichi per l'esito della spedizione alle Bocche di Cattaro e fanno colpa allo stato maggiore perchè la intraprese in circostanze nelle quali era impossibile che a bene riuscisse, come fanno colpa alla diplomazia di non avere avvertito che colla neutralità rispettata del Montenegro era impossibile nemmeno tentarla. In una guerra di bande infatti, quando gl'insorti hanno sempre aperto un territorio su cui ricoverarsi e munirsi di armi e di viveri, le truppe regolari si consumano in una inutile fatica.

È questo il lato più spinoso dell'affare, perchè a far cessare questo inconveniente è necessario occupare il Montenegro e destare una questione più grave di quella che si vuol assopire. Il governo infatti del Montenegro non avrà fatica a provare la sua completa astensione in questo aiuto che trovano gl'insorti sul suo territorio, aiuto che non cessa di essere ugualmente efficace perchè è prestato dai montenegrini.

Il meglio che è da farsi, dal momento che la stagione interrompe necessariamente ogni seria operazione nelle montagne, è appunto di limitarsi all'occupazione delle coste abbandonando quei piccoli forti e quei *blokaus* che costarono sacrifizi grandissimi per vettovagliarli e non resero alcun servizio all'esercito.

La loro guarnigione infatti non è in situazione di comandare quelle posizioni. Il forte Draghali non ha che un pelottone comandato da un luogotenente, e l'altro piccolo forte che si è riuscito a vettovagliare contiene una squadra comandata da un sergente. Appena le popolazioni sono in rivolta, quei piccoli distaccamenti sono bloccati ed hanno gran fatica a difendersi. Val meglio abbandonarli ed occupare fortemente le coste, aspettando che gl'insorti, dopo essersi goduto il fresco delle montagne vi discendano alla loro volta. Intanto si potrà studiare un piano di pacificazione che non sarà difficile a trovarsi. L'Austria non si perde nulla, perchè in quanto alle imposte che pagano quei paesi, non bastano a comperare le capsule che si sono consumate dai soldati per sottometterli.

DOCUMENTI SULLE SCUOLE ELEMENTARI

La pubblicazione fatta dal governo di nuovi documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia attira a sè l'attenzione di tutti coloro cui sta vivamente a cuore il progresso intellettuale e morale delle moltitudini; imperocchè per essi la questione della educazione pubblica non è meno grave nè meno importante della stessa questione finanziaria, a cui di presente gli animi dei più sembrano essere in principal modo rivolti.

La prima parte di questi documenti uscì nella prima metà dell'anno corrente in due volumi, il primo dei quali conteneva alcune relazioni delle autorità scolastiche sulle scuole elementari di parecchie provincie settentrionali e meridionali d'Italia; il secondo racchiudeva gli specchi particolareggiati delle scuole primarie in ciascuna provincia del Regno nell'anno 1865-66.

Vi fu allora chi, notando l'assoluta mancanza di documenti relativi all'istruzione primaria nell'Italia centrale, mostrò desiderio di alcune notizie, senza le quali sarebbe stato impossibile un retto e sicuro giudizio intorno a qualche fatto nelle stesse tavole statistiche indicato. A lui fu risposto, che un nuovo lavoro, già in corso di stampa ed in parte stampato, avrebbe appunto contenuto una relazione corredata di documenti sullo stato dell'istruzione elementare nell'Italia centrale; e insieme con essa un'altra relazione speciale sulle provincie venete, ed una terza sullo stato della istruzione popolare in Sicilia.

Intanto che si dà forse l'ultima mano a cotesti importanti documenti, comparvero i nuovi specchi delle scuole per l'anno scolastico 1867-68, i quali per verità non differiscono gran fatto da quelli precedentemente pubblicati, ma hanno il pregio di essere alquanto più esatti, e di presentare per la prima volta un quadro dell'istruzione elementare nelle provincie venete.

Il numero delle scuole elementari e degli alunni è cresciuto in molte provincie, in altre è diminuito. In complesso tuttavia si nota nel 1868 a confronto del 1866 un aumento di 1910 scuole e di 101,497 alunni. Coteste cifre sarebbero considerevoli e soddisfacenti, se riguardassero una grande provincia od una regione, come sarebbe la Sicilia. Ma riferendosi ad un Regno intiero, dove è stato riconosciuto essere necessarie più di quarantamila nuove scuole, e dove sono ancora più di due milioni di bambini, cui manca ogni mezzo d'istruzione, le cifre sopra indicate non possono essere argomento di grande consolazione.

E il dolore va crescendo, quando ponendosi ad esaminare gli specchi particolari delle singole provincie, il lettore osserva, che l'aumento di scuole e di allievi è minore e talvolta nullo, dove è maggiore il bisogno, e più deplorata la povertà; e che molte provincie, ingannate forse dal considerevole numero di scuole, onde sono già provvedute, non s'avveggono che in fatto d'istruzione elementare sono di gran lunga superate da altre, in cui il numero delle scuole sembra essere assai minore.

Chi è, ad esempio, che leggendo nell'ultima pagina dello specchio generale, essere nella provincia di Sondrio 336 scuole, 492 nella provincia di Terra di Bari, e 786 nella Terra di Lavoro, anche ricordando essere la prima molto più piccola delle altre due, possa farsi un giusto concetto del rapporto che passa tra di esse, e non sia indotto a credere che tra gli abitanti e il numero delle scuole in ciascuna delle tre provincie sopra indicate, esista press'a poco la stessa proporzione? Eppure la provincia di Sondrio è una delle quattro del Regno, in cui l'istruzione primaria risulti essere più largamente diffusa; mentre le altre due figurano ancora tra le meno ricche, non ostante il notevole progresso operatosi in questi

---

APPENDICE

XLVII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sunto. — *Un avvocato frate — La verità nascosta alla giustizia — Aringa di un difensore — La timidezza d'un ladro — Il rossore della vergogna e il pallore della fame — Il colorito della virtù — La diffidenza dei proprietari — Gli stimoli dell'appetito — Critica al codice penale — O il disonore o il suicidio — L'odierna eloquenza del foro — Lezione di un testimone ad un avvocato — Piantagione di carote — Un ladro in mercato — La mania di spendere — Regalo ad uno strozzino di Ghetto — Il testamento di Lippo Topo — Metamorfosi di un clarinetto — Pose plastiche.*

Un certo avvocato, dopo molte liti che aveva vinte, si fece frate ...., e poichè fu posto a procurare le faccende del monastero, essendo sempre perditore in tutti i piati che faceva, domandato della cagione di ciò, rispose: — Gli è che ora non mentisco più come una volta. —

E come potrebbersi strappare i delinquenti dalla primitiva giustizia, senza nascondere la verità dietro una fitta cortina di sofismi, di paradossi, di sottigliezze e di cavilli?

Mi sia oggi permesso, giacchè, lettori benevoli, ebbi sovente l'onore di guidarvi nel tempio d'Astrea, di farvi conoscere qualcuno dei suoi sacerdoti.

A tal uopo do la parola ad un avvocato che difendeva testè avanti una Corte d'Assise del Belgio un ladro assassino.

— Sì, signori giurati, noi abbiamo commesso di notte un furto qualificato da scasso e susseguito da un assassinio: è verissimo, la nostra lealtà, la franchezza del nostro carattere ci vietano di negarlo. Ma di chi la colpa?

La colpa è vostra, signori, o piuttosto della società troppo imprudente, per sanzionare una pena contro il furto.

No, voi non punirete chi è stato semplicemente ingannato dalla sua eccessiva timidezza. E valga il vero.

Egli è uno sventurato, ei soffre, ha fame; la miseria, questa cattiva consigliera, gli susurra all'orecchio queste parole: — Bisogna rubare.

Timido, come egli è, potrà arrischiarsi di rubare a luce meridiana? Mai no, alla natura non si fa violenza.

Però egli attende le tenebre della notte per nascondere l'onesto rossore della vergogna che gli apparisca sul viso, e scaccia il pallore della fame.

E voi gli ascriverete a delitto il pudore, che, a sentimento di Diogene, è il colorito della virtù?

Eccolo di faccia ad una porta chiusa; e perchè chiusa?

Io non vorrei allontanarmi dagli stretti confini della causa, ma sento il dovere d'insistere su questa prova di diffidenza del proprietario verso il governo, che spende dei milioni per mantenere un esercito di agenti di polizia e di gendarmi a tutela della proprietà.

Qual mezzo deve egli adoperare per aprire quella porta? Suonare il campanello a distesa? No: è notte, e tutti sono immersi nel sonno:

« Lenibant curas et corda oblita laborum. »

Se avesse tirato il campanello, qualcuno gli avrebbe aperto, e sarebbe stato costretto a confessare la sua miseria, dissimulata dalla timidezza, a chi gli apriva, e a tutti i vicini risvegliati dal rumore.

Egli dunque non suonò, non fece rumore, e si conformò alla legge che vieta gli schiamazzi notturni.

E voi gli ascriverete ancora a delitto il rispetto alla legge?

Non avendo piacere di farsi notare, egli dunque apre da sè quella porta, che una diffidenza colpevole aveva serrata, e penetra nella sala da pranzo.

Che cosa voleva rubare? Le posate d'argento, ci rispondono; ma questa è una derisione. Quell'uomo ha fame, e delle posate d'argento non sa che farsene; egli cerca del pane, ed è per un tozzo di pane che si tenta di lapidarci. Chi di voi non ha mai provato gli stimoli dell'appetito ci getti la prima pietra.

Ma, almeno, l'ha egli rubato questo tozzo di pane? No, perchè ne fu impedito dall'arrivo del proprietario; dunque la sottrazione non esiste, e allora perchè quest'accusa di furto?

Il proprietario si scaglia contro di lui, senza spiegazioni, acclamando, gridando, e così rendendosi responsabile di quello schiamazzo notturno inviso alla legge, che il mio cliente avea evitato.

Ed è qui, o signori, ch'io richiamo tutta la vostra attenzione sulla colpevole leggerezza del legislatore, che ha assegnato una pena contro il furto.

Supponiamo per un momento che il Codice non si fosse ingerito di questa materia; è certo che il mio cliente avrebbe detto all'altro: — Io non ho denari, vi ho preso un pezzo di pane, e vi farò due righe di ricevuta. — Così il negozio era sistemato, e l'incidente non aveva seguito.

Ma in presenza dell'attuale legislazione, Gustavo (è il nome dell'accusato) volò subito col pensiero alla pena che l'attendeva: il suo naturale timore gli dipinse come mostri il tribunale correzionale, i giudici, il pubblico, gli uscieri, e colla mente ingombra da quelle non liete immagini, strozzò il proprietario.

Ho detto che lo strozzò, ma intendiamoci bene, è l'accusa che sostiene quest'ipotesi, contraddetta da Gustavo.

Sarete voi dunque più certi, più convinti di lui, il solo testimone superstite di questo dramma?

La legge esige da voi, o signori, una convinzione, ma voi non l'avete nè la potete avere, perchè il defunto versava in pessime condizioni economiche, il fallimento stava per battere alla sua porta; in una parola, trovavasi in quella trista condizione in cui bisogna scegliere fra il disonore e il suicidio.

Io sarò giusto a suo riguardo, e non turberò la pace del suo sepolcro; egli era un uomo d'onore; in conseguenza non è inverosimile che venti secondi prima del suo incontro con Gustavo, avesse inghiottito uno di quei veleni poco noti alla scienza, sui quali nessuno ha ardito pronunziare un giudizio positivo.

Allora l'incolpazione d'assassinio cade da sè per mancanza di base, ed io non ho bisogno di combattere più a lungo i mulini a vento della pubblica accusa. Una simile incertezza vi inibisce qualunque condanna a carico del mio cliente.

Rendete adunque Gustavo ai parenti, agli amici e alla famiglia, che ha intenzione di formarsi o presto o tardi con un matrimonio di convenienza, che si cerca di mandare a vuoto con questa meschinissima controversia. —

Ciò detto, il difensore si rimise a sedere, si pulì il naso, ed assaggiata una presa di tabacco, disse sottovoce ad un suo apprendista in aria trionfale: — Più grosse le si sballano, e più facile è la vittoria.

Et nunc erudimini... qui judicatis terram.

Un altro artificio dei moderni Demosteni e Ciceroni del Foro, consiste nel torturare i testi-

ultimi anni, e gli sforzi che si vanno tuttavia facendo per migliorare gli insegnanti e moltiplicare le scuole.

La provincia di Sondrio, i cui abitanti sono poco più di 106 mila, conta, come si disse, 336 scuole, cioè, più di tre scuole per ogni migliaio di abitanti. La stessa proporzione si avvera nella provincia di Torino, in quella di Bergamo, e meglio che nelle altre, nella piccola provincia di Porto Maurizio. A coteste quattro avvicinasi la provincia di Novara, la quale anzi sarebbe di gran lunga superiore a tutte le altre, se ciascuno de' suoi circondari uguagliasse quello di Domodossola. Questo circondario non ha che 33,767 abitanti; esso tuttavia è provveduto di 199 scuole, cioè di circa sei scuole per ogni mille Ossolani; laddove nella Terra di Bari si ha una sola scuola per 1,128 abitanti; nella Terra di Lavoro una sopra 881, e in qualche provincia della Sicilia una scuola sola per 1,650, per 2,030, per 2,125 abitanti.

Queste cifre torneranno in campo. Giova intanto osservare che nelle provincie dove l'istruzione popolare è già alquanto diffusa, i circondari montuosi ed i paesi alpestri sogliono abbondare di scuole più che non i circondari ed i paesi di pianura. E la ragione di questo fatto è evidente; imperocchè vivendo quegli alpigiani suddivisi per lo più in piccoli centri, separati l'uno dall'altro da notevoli distanze con vie difficili e spesso pericolose, è necessario che ogni centro abbia la sua scuola, qualunque sia il numero di allievi che possano frequentarla. Quindi non è meraviglia, se in gran parte di essi il numero delle scuole elementari si avvicina già fin d'ora alla proporzione di tre per ogni mille abitanti.

Ma anche nelle grandi città e nei grandi comuni cotesta proporzione non deve parere esagerata: imperocchè, se è vero che i bambini da sei a dodici anni formano circa il settimo della popolazione, e sono però da 145 a 150 sopra ogni migliaio di abitanti, è evidente che potendo essi, come pur dovrebbero, raccogliersi tutti a ricevere la primaria istruzione, tre scuole per ogni mill'anime non si devono, neanco nei comuni di grande popolazione agglomerata, reputare soverchie. Ma pur concedendo che in cotesti comuni tal numero di scuole non sia assolutamente necessario, pochissime essendo le provincie del Regno di cui una parte non sia montuosa o non abbia altrimenti buon numero di abitanti sparsi per la campagna, si può in generale, fatto il compenso, e salvo qualche eccezione, stabilire che, per provvedere sufficientemente alle necessità della popolare istruzione in Italia, richiedonsi non meno di tre scuole per ogni migliaio di abitanti.

Posta questa base, e scrivendo accanto alla popolazione di ciascuna provincia il numero delle scuole che si suppongono necessarie, ed il numero di quelle che già furono istituite, ne risulta una tavola, di cui daremo in un altro numero le principali cifre, accompagnate da alcune considerazioni. S.

IL DISCORSO DI NAPOLEONE

Ecco il giudizio che dà il *Times* del 30 sul discorso dell'imperatore Napoleone:

« Alcuni fra i liberali più spinti troveranno il tenore del discorso imperiale piuttosto freddo e riservato e sembrerà loro ch' egli cerchi di evitare le quistioni più vitali. La sessione ora aperta dev'essere considerta come la continuazione della sessione straordinaria interrotta dal Senatus-consulto, e la sessione ordinaria incomincierà soltanto dopo la verificazione delle elezioni, allorchè la Camera eserciterà il suo diritto nell'elezione del presidente. Come sanno i nostri lettori, alcuni deputati della sinistra intendono cominciare i loro attacchi a questo punto.

« L'imperatore parla inoltre della partecipazione più diretta del paese nei suoi affari. Egli però non riconosce il suo diritto ad un controllo illimitato. Le assemblee rappresentative avranno una maggiore responsabilità. Non è però detto nulla riguardo all'estensione in cui sarà responsabile il potere esecutivo di fronte alle assemblee. La quistione della responsabiltà ministeriale è considerata come immatura alla soluzione. Noi però non crediamo necessario che l'imperatore faccia concessioni prima che i suoi sudditi gliele chiedono. È già abbastanza che spontaneamente o per forza egli consenta a farle. Bisogna riconoscere che la fiducia dell'imperatore nel mantenimento dell'ordine (fiducia ch' egli dimostrò non essere vana millanteria), fa sembrare ch' egli ceda di buonissima grazia. La sua asserzione intorno alle difficoltà che devono superare tutti coloro che vogliono stabilire le istituzioni liberali in Francia non è esagerata. È naturale che l'imperatore tenda all'imperialismo, ma anche se i destini del paese fossero affidati ad altre mani, è dubbio se questi uomini reputerebbero la demolizione come un buon avviamento alla ricostruzione.

Vi sono altri interessi in Francia, oltre a quelli della dinastia regnante, la cui esistenza dipende soltanto dalla preservazione dell'ordine. Allorchè l'imperatore disse: Per l'ordine, io ne rispondo, fragorosi applausi scoppiarono da tutte le parti della sala.

« La forza dell'imperatore consiste nel timore che ha della rivoluzione una gran parte della popolazione. Egli non sa ancora sino a qual punto egli abbia adempiuto alla missione che si è imposta di salvare la società. Questa missione egli lo dice chiaramente, è affidata sopratutto a lui; ma nondimeno egli è disposto a transigere con coloro che la credono compatibile colle esigenze del progresso moderno e della libertà. »

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi è in ritardo il corriere di Francia.

Leggiamo nella *Patrie* del 1°:

« Si è parlato della prossima riunione d'una conferenza che avrebbe per scopo di regolare il conflitto turco-egiziano. Le quistioni pendenti fra il sultano ed il vicerè non sono di natura da essere regolate con una conferenza; sono quistioni di amministrazione interna che le parti interessate soltanto possono sciogliere.

« Ci scrivono dal Cairo che gli ambasciatori i quali si erano recati in Egitto per assistere all'inaugurazione del canale marittimo di Suez hanno avuto, prima di ritornare a Costantinopoli, un'udienza dal vicerè e gli hanno consigliato d'intendersi col sultano. Essi promisero al vicerè i buoni uffici delle potenze per ottenere, se si potesse, una modificazione in parecchie condizioni dell'ultimatum; ma essi non gli lasciarono ignorare che in caso di rottura aperta, egli non doveva aspettare da loro alcun soccorso.

« Prima di partire pel Cairo i membri del corpo diplomatico avevano avuto una lunga conferenza col gran visir, il quale aveva fatto conoscere le intenzioni assolute della Porta e l'invio prossimo del suo ultimatum. »

Il Vidovdan di Belgrado del 30 dice che la Porta deve inviare, in qualità di governatore in Bulgaria ed in Bosnia, due dei suoi migliori generali.

L'*Ind. Belge* ha da Berlino 25:

« L'ultimatum che la Porta indirizzò testè al kedive è un hatt-firmano interpretativo dei firmani anteriori. S'intima al vicerè di dichiarare se riconosce questa interpretazione autentica; secondo la sua risposta la Porta adotterà le sue misure. »

Riferiamo dalla *Correspondencia* di Madrid del 30 il seguente dispaccio, lasciandogliene tutta la responsabilità:

« Il governo spagnuolo avrebbe ricevuto un telegramma dal sig. di Montemar il quale dice che il re d'Italia deplora la spiacevole interpretazione data durante la sua malattia all'affare della candidatura del duca di Genova.

« Il re, nel mentre assicura ch'egli era disposto a fare tutto ciò che gli sarebbe possibile, come re e come capo di famiglia, perchè il duca di Genova accetti la corona, avrebbe soggiunto ch'egli non aveva contrariato la volontà della duchessa che si mostra decisamente avversa. Il re tenterà però di convincerla. »

Nei giornali austriaci del 1° troviamo il seguente dispaccio da Parigi 30:

« La società del canale di Suez non pagò le tratte scadenti quest'oggi. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 30 *novembre*. — Dopo il discorso del trono intorno al quale le impressioni furono molto varie, e che generalmente non fu giudicato abbastanza parlamentare, dopo la seduta d'inaugurazione di cui vi son noti i particolari, oggi il Corpo legislativo tenne una seduta breve, ma tempestosa. Il signor Giulio Favre presentò una domanda d'interpellanza sui torbidi del giugno, sui fatti d'Aubin, sulla ritardata convocazione del Corpo legislativo e finalmente un progetto di legge per deferire il potere costituente al Corpo legislativo. Il signor Forcade de La Roquette sorse energicamente contro questo progetto dichiarandolo incostituzionale, ma non fu guari appoggiato dalla destra, e, in fin dei conti, sebbene il progetto non abbia alcuna probabilità di venir adottato, la Camera non pare disposta ad abbandonare il proprio potere, anzi bramerebbe di vederlo aumentato.

Il signor Raspail ha chiesto con parole ingiuriose che sia messo in istato d'accusa il ministero, ma la sua voce è sì debole che non lo si udiva. Questa proposta non trovò appoggio.

Il sig. Rochefort non prese la parola. Tutto terminò colla decisione presa di sospendere ogni proposta fin dopo la nomina del nuovo ufficio di presidenza. Il signor Ollivier parlò in questo senso e fu accolto dal mormorio della sinistra. Ieri era a pranzo alle Tuileries, accanto all'imperatore che lo colmò di cortesie.

Tutto il centro sinistro è sulle furie contro di lui. I 23 dissidenti della riunione di domenica scorsa, sono aumentati a 48 in una nuova riunione tenuta ieri. La sinistra moderata è ancora più irritata contro il signor Ollivier che il partito repubblicano dell'assemblea che lo considera come apostata; ed i giornali bonopartisti moderati come la *France* ed anche la *Patrie*, trovano che ha perduto ogni autorità infeudandosi alla destra. Il signor Ollivier però ha fede nella propria infallibilità e per eccesso d'orgoglio si è fatto difensore del ministero, immaginandosi di raccogliere intorno a sè una maggioranza di oltre 200 voti. Egli però sbaglia i calcoli.

La destra per la nomina dell'ufficio di presidenza fa una lista in cui sono comprese quasi tutte le gradazioni della Camera.

Il signor Alfredo Leroux voleva dare le proprie dimissioni da ministro d'agricoltura e commercio, ma gli si fece intendere che non era questo il momento di prendere una simile risoluzione.

Gli alti personaggi che uscivano in uniforme dalla seduta d'inaugurazione furono insultati dalla plebe. Si gettò del fango sulle loro carrozze. Si dice che il signor Ollivier, minacciato dalla folla, si sia messo sotto la protezione dei *sergents de ville*.

La sinistra della Camera è decisa ad agire. Il signor Giulio Favre compenserà il lungo silenzio tenuto finora. Essi vogliono proseguir la propria opera, senza però ricorrere alla violenza.

Il signor Veuillot è partito per Roma allo scopo di far decidere dal Papa la sua controversia con mons. Doupanloup.

Sabato al Teatro italiano esordì il celebre tenore tedesco Wachtel nel *Trovatore*. Fu applaudito il suo *do* di petto, ma si trovò generalmente ch'era privo di gusto e che non conosce il canto italiano. Acclamato nell'aria del terzo atto, non piacque affatto nel *Miserere*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre con il quale l'istituto tecnico di Firenze è dichiarato provinciale.

2. Un R. decreto del 27 ottobre, che approva il regolamento per la tassa di famiglia, adottato dalla deputazione provinciale di Cosenza.

3. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici, che autorizza una maggiore spesa di L. 143,000 sul bilancio 1868, anni precedenti, per le spese del trasporto della capitale da Torino a Firenze, e per il pagamento dell'indennità di trasferta e di trasporto del mobilio agli impiegati della Direzione del debito pubblico.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri furono arrestati Giuseppe S. e Giovanni D., che da diversi giorni esercitavano l'*industria* di rubare diversi tagli d'abiti ch'erano posti in mostra da diversi mercanti. Furono ricuperati gli oggetti suddetti presso un vinaio in via Lambertesca.

Il sig. Nicola P., ieri sera, per causa di gelosia amorosa, con un pugno spezzava un cristallo della finestra dove abitava la sua amante, signora G., che in quel momento non era sola, e potè così penetrare nella sua camera, ove si trovò in faccia al suo rivale, sig. S. Ambidue si apostrofarono, ma, questa volta giunsero a tempo le guardie di pubblica sicurezza e le guardie daziarie, le quali arrestarono N. P.

Certo Fortunato B., che ieri sera alloggiava in un albergo in via degli Speziali, si alzò per tempo onde far bottino, e stava per andarsene colla speranza di non essere veduto, ma fece precisamente i conti male, perchè l'albergatore lo sorprese nell'atto che stava per uscire con un lenzuolo del letto dove aveva dormito, e fu consegnato alle guardie di pubblica sicurezza.

Da Voghera Carlo, successore G. Cassone e Comp. tipografo di S. M., è stato testè pubblicato un volumetto corredato di una tavola litografica, contenente le *Nozioni elementari sulla costruzione e sul tiro delle armi portatili a retrocarica*, per giovare nelle *Conferenze* degli ufficiali di fanteria e dei bersaglieri, e che contiene un cenno storico sulle armi da fuoco portatili, una notizia elementare sulla fabbricazione di quelle armi, le definizioni ed i principii teorici del tiro, un capitolo sul proietto, uno sulla carica ed i ricordi elementari di dinamica.

All'Accademia filodrammatica dei Fidenti la sera di domenica, 5 dicembre, a ore 7 1/2 dagli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione diretti dal prof. Stefano Fioretti si rappresenta *Le fasi del matrimonio*, commedia in 4 atti del signor Luigi Gualtieri, e *Il vicino Bagnolet*, commedia in un atto dei signori Paolo De Koch e Royer.

Questa sera, 4, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, N. 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la sua consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: Del mare e dei bacini idrografici.

Bollettino meteorologico del dì 3 novembre ora 1 pomeridiana.

Cielo burrascoso a Catania e temporale a Cagliari, Napoli, Portotorres e Rimini. Pioggia dirotta in più stazioni e copiosa neve sugli Appennini.

Domina la corrente polare, e il barometro si è alzato di 1 a 8 mm.

Mancano le notizie dall'estero. Il cielo oggi ha leggermente migliorato, ma è probabile che il ritorno del barometro alla media sia accompagnato da tempo variabile.

Temperatura minima + 1 5.
» massima + 8 0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 dicembre.

Manetti Clorinda, d'anni 59 — Conti Leopoldo, id. 72 — Niccheri Michele, id. 20 — Paoli Anna, id. 21 — Signorini Maria Teresa, id. 56 — Minucci Massima, id. 78 — Thiebault Emilia, id. 74 — Tantini Teresa, id. 77 — Aliani Tiburzio, id. 37 — Biondi Niccolò, id. 68 — Marini Marianna, id. 53 — Caselli Ferdinando, id. 55.

Più, 6 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 13 maschi, 6 femmine e 1 nato morto.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE

Oggi, dopo le repliche del Pubblico Ministero e dei difensori, venne pronunziata la sentenza nella causa contro il Bursi, l'Eller ed il Corsale per la sottrazione delle carte all'on. Fambri. Tutti e tre gli imputati furono dichiarati assolti, perchè, a termini del Codice penale toscano, non risulta che nell'atto della sottrazione gli imputati fossero mossi da scopo di lucro. La sentenza è lungamente motivata ed in termini tali che, sebbene inchinandosi al preciso disposto della legge, dichiari come punibile l'atto che diede luogo al processo, pure lo biasima severamente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE *CAIROLI*.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

ALIPPI osserva che essendovi all'ordine del giorno la votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare i decreti registrati dalla Corte dei conti con riserva, questa nomina potrebbe essere fatta dal presidente.

PRES. esprime il desiderio che per decidere sopra questa proposta si aspettasse che fosse presente un maggior numero di deputati.

MASSARI non fa opposizione a questa proposta per sfiducia alla simpatica persona che siede alla presidenza *(si ride)*, ma trova che è ormai giurisprudenza costante della Camera di nominare queste Commissioni a scrutinio segreto.

PRES. Allora si procederà all'appello nominale per la elezione di questa Commissione.

Uno dei segretarii procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

SEBASTIANI riferisce sopra varie petizioni sulle quali la Camera adotta senza discussione l'ordine del giorno puro e semplice. Siccome esse riguardano interessi puramente personali crediamo inutile riferire il sunto.

La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la seguente petizione:

« Vari cittadini possidenti, dei mandamenti di Lagosanto, Codigoro, Massafiscaglia, Migliaro, Migliarino ed altri della provincia di Ferrara, fanno premurosa istanza alla Camera affinchè, per i motivi da essi addotti, l'acqua proveniente dal Panaro sia al più presto possibile estesa per tutto il Volano fino al sostegno Thieni, e non sia fatta facoltà ai possidenti della parte superiore di trattenere il superfluo, sino a che siasi eseguito nel ca-

---

moni con frivole, minute ed oziose interrogazioni, allo scopo di mettere in rilievo qualche inesattezza o lieve contraddizione strappata loro dal labbro, in mezzo al fuoco vivo delle più strane ed inattese dimande, e così screditare le loro deposizioni.

Siccome anche nei Tribunali nostri questo artifizio si va mettendo in pratica, parmi opportuno ricordare la severa lezione buscata da un imbrogliatore di testimoni in un recente processo inglese.

Deponeva un testimone di aver visto il prevenuto nell'atto che bastonava il dolente, ed era già un pezzo che si trovava tormentato dalle vane domande del difensore.

— A quale distanza eravate voi dal prevenuto, quando alzò la mano sul dolente? chiese ancora l'avvocato.

— A cinque piedi e quattro pollici e mezzo.

— Come potete conoscere la distanza in modo così esatto?

— Mi figurai, replicò il testimone, che qualche imbecille mi avrebbe fatto questa interrogazione, e presi la misura.

Questa lezione recherà ella alcun frutto? è lecito dubitarne:

« Un avvocato, che l'arte non abbia
Di ben piantar carote, avrà in vano
Bagnate 'l volto, e asciutte lingua e labbia.
Eschine, Cicerone e Quintiliano
Vadino al bagno; ch'oggi ha più concorso
Chi di piantar carote ha miglior mano. »

ed è ben naturale che prima di piantarle debba acconciare il terreno.

Fatta così una superficiale conoscenza dei sacerdoti della giustizia, entriamo nel loro tempio.

Roberto N...., muratore, detto *Buonostomaco*, rubando il mestiere al suo futuro difensore, si era messo a vendere in mercato un mazzo di carote, che aveva destramente sottratte ad un'ortolana.

Arrestato in flagrante delitto e col corpo di reato in mano, viene tradotto avanti il tribunale correzionale, comecchè recidivo e contravventore alla legge di pubblica sicurezza.

Presidente. — Voi siete stato arrestato nel momento che offrivate in vendita un mazzo di carote.

Prevenuto. — Io non so che sia proibito di vendere delle carote.

— No, ma è proibito di rubarle.

— Lei parla benissimo!...

— D'onde provenivano questi legumi?

— Che vuol'ella ch'io sappia! ce ne vengon tante in mercato!

— Voi non potete dire da chi le aveste?

— Questo sì; io credeva che la mi domandasse da qual paese venivano. Io le aveva comprate da una contadina che aveva i capelli rossi e il naso schiacciato, ma siccome non avevo l'intenzione di farla mia donna, non le chiesi nè il nome nè l'indirizzo.

— Voi non siete rivenditore di legumi, ed una volta che compraste quelle carote, dovevate ritenerle pel vostro consumo.

— Ohibò, io non ne mangio;... non mi piacciono. Mi chiamano *Buonostomaco*, ma non mi cibo di certa roba.

— Allora, perchè le compraste?

— Fu un capriccio. Quando ho qualche soldo in tasca e vado a spasso, bisogna assolutamente ch'io compri qualche cosa; quando poi ho comprato un oggetto qualunque, non so più che cosa farmene, mi pento di avere speso dei quattrini e mi strapperei i capelli dalla rabbia. Un giorno, per esempio, avevo in saccoccia trenta o quaranta soldi, e sebbene non abbia il vizio di tabaccare, comprai una scatola da tabacco: dopo poco, pentito di quell'acquisto, la regalai ad uno strozzino di Ghetto, che mi fece stomaco nel vederlo ogni momento prender tabacco da un cartoccio unto e bisunto. E poi hanno il coraggio di chiamarmi *Buonostomaco*!

— Lasciamo stare il vostro nomignolo. In conclusione, voi non potete giustificare l'origine dei legumi che si dicono furtivi. — Sedete.

Esaurita l'istruzione orale e la discussione della causa, il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Frattanto il prevenuto ad alta voce rivolge la parola all'usciere di servizio nella sala di udienza.

Prevenuto. — Quello che ho detto è la verità, come è vero lo zibibbo.

Usciere. — Voi non avete più la parola; la discussione è chiusa.

— Ma la mi lasci dire le mie ragioni.

— Le avete già dette al tribunale; ora gettereste il fiato inutilmente.

— Uno sfogo bisognerà pure ch'io l'abbia..... Stia a sentire. Un giorno che avevo riscosso la mia paga, che era di 35 franchi, vado a spasso fuori la porta alla Croce, e indovini un po' che cosa compro? Un asino, sì signore. — E per che farne? mi dirà lei; qui sta il punto, disse Lippo Topo (*). Io non potevo portarlo a dormir meco, nè farlo salire dove lavoravo da muratore, perchè mi facesse un po' di compagnia.

— Fate silenzio, o vado a prendere istruzioni dal signor presidente.

— Ma io ho la lingua che mi prude; ancora due parole e ho finito. Un'altra volta comprai da un rigattiere un clarinetto usato.

— Volete tacere sì o no?

— Io non so suonare... e finii col levargli il bocchino e mettergli invece una candela stearica.... perchè, quantunque mi chiamino *Buonostomaco* il puzzo di sego mi nausea; così ne feci un candeliere di lusso, di cui non si è mai visto l'eguale. Un'altra volta...

L'imbarazzo dell'usciere è al colmo; per buona sorte il tribunale ritorna in sala d'udienza, ed il presidente legge una sentenza che condanna il loquace *Buonostomaco* a tre mesi di prigione.

Le ciarle di costui mi hanno condotto al termine della cronaca, e se pure è rimasto un posticino per la coda, esso è tanto ristretto che non mi permette d'impegnarmi in altri processi.

Finirò dunque con un motto arguto attribuito al signor Dupaty, celebre nel Foro francese per le sue barzellette.

Daffert, un artista delle *Variétés*, era prevenuto di oltraggio alla pubblica morale, per avere offerto clandestinamente uno spettacolo di pose plastiche.

Vicini a lui, erano assisi sul banco dei prevenuti una fanciulla ed un moro, che avevano figurato nei quadri viventi.

— Pare impossibile, disse alla fanciulla il presidente Dupaty, che non vi siate vergognata di esporvi senza veli agli sguardi del pubblico!

E la prevenuta tutta confusa abbassava gli occhi.

— Meno male, continuò il presidente, che non avete perduto ogni sentimento di pudore, perchè, più fortunata del vostro compagno, voi arrossite, mentre non valgono parole a far arrossire un moro.

SEMPRONIO.

(*) Lippo Topo fiorentino, figliuolo di Bencivenni Folchi di Vacchereccia, poco dopo al 1300, fece un testamento di belle disposizioni e di lunghi lasciti e liberali ripieno, con tenuissimi assegnamenti, onde interrogato chi doveva essere l'esecutore e il distributore di tante sostanze, rispose: — *Qui sta il punto.* — Di qui ebbe origine il dettato proverbiale, usato ancora dal basso popolo. — Così il Manni nelle *Veglie piacevoli*.

nale un pelo d'acqua regolare sufficiente ai lamentati bisogni dei petenti. »

SEISMIDT DODA trova che i lamenti dei petenti sono molto fondati e vorrebbe che questa petizione fosse rinviata al ministro dei lavori pubblici.

MORDINI (ministro) non si oppone a questo rinvio.

MICHELINI combatte la proposta di rinvio, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(Parlano ancora in mezzo alla disattenzione generale gli onorevoli Sineo e Valerio.)

SEBASTIANI dichiara che accetta il rinvio.

La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice ed approva invece il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

MELCHIORRE riferisce sulla seguente petizione:

« Maddaloni Giuseppe, già giudice di gran Corte civile e commissario di polizia presso il ministero dell'interno, nell'ex-regno di Napoli, domanda di essere reintegrato nella pensione accordatagli da quella Corte dei conti e che gli venne sospesa per essere stato erroneamente compreso, col decreto 17 ottobre 1860, in un elenco di funzionari colpiti da destituzione. »

A questo proposito l'oratore fa un lungo discorso e legge vari documenti che si riferiscono a questa petizione. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

COMIN fa una questione pregiudiziale, ed è che siccome il potente è morto, sarebbe inutile occuparsi di lui.

NICOTERA prende argomento da un documento letto dal relatore per protestare contro una pensione accordata ad un ex-magistrato di polizia borbonico, certo D'Angillo, se non erriamo, il quale, dice l'oratore, fu un vero ed accanito carnefice contro tutti coloro i quali erano sospetti di amare la patria e l'indipendenza. L'ombra del compianto Ferio, che fu vittima di questo magistrato, protesta contro una pensione data dal governo italiano al D'Argillo, mentre ieri ancora la negava ad un cittadino benemerito ed intemerato di Palermo.

Propone un ordine del giorno, col quale si deplora che il governo accordi pensioni a persone che non ne sono degne.

SINEO vorrebbe che il documento di cui trattasi fosse trasmesso al Comitato privato.

BARGONI (ministro) riconosce il nobile movente che spinse il Nicotera a fare la sua proposta. Però dimostra come non si potrebbe pretendere che il governo accettasse una proposta di biasimo per un fatto che sarebbe stato commesso in passato dal potere esecutivo, senza prima avere esaminato di che cosa trattisi. Propone si accetti la proposta Sineo.

DE FILIPPO appoggia la proposta del ministero.

NICOTERA vi aderisce per ragioni di delicatezza.

La Camera rinvia il documento in questione al Comitato privato ed approva quindi sulla petizione del Maddaloni l'ordine del giorno puro e semplice.

MELCHIORRE riferisce sopra altre petizioni sulle quali la Camera approva senza discussione l'ordine del giorno puro e semplice.

PISSAVINI riferisce sopra altre petizioni sulle quali si approva l'ordine del giorno puro e semplice.

SERPI riferisce sulla seguente petizione:

« La Giunta municipale di Adria, provincia di Rovigo, rivolge alla Camera una petizione per ottenere, a carico dello Stato, la rifusione della forzosa contribuzione di fiorini diecimila, imposta nel luglio 1866 dal Comando dell'armata austriaca su quel Comune in punizione della parte presa da quegli abitanti in favore delle truppe italiane. »

Propone che questa petizione sia mandata agli archivi.

È approvata.

SEBASTIANI riferisce sulla seguente petizione:

« I Consigli direttivi di tutti gli istituti pii delle provincie venete e mantovana rassegnano al Parlamento una petizione per la sostituzione della tassa di manomorta, vigente nelle altre parti del Regno, alla tassa detta d'equivalente d'imposta. »

Propone che sia rinviata agli archivi.

Queste conclusioni sono adottate dopo brevi osservazioni degli on. Morpurgo e Finali.

Lo stesso relatore riferisce sopra la petizione seguente:

« Battaglia avvocato Salvatore, consigliere delegato di Santa Maria di Licodia, domanda che quel comune, ora aggregato al mandamento di Paternò, venga unito a quello di Biancavilla. »

Propone che sia mandata agli archivi.

La Camera approva questo rinvio dopo alcune osservazioni dell'on. Maiorana.

Domani Comitato alle 10 e seduta pubblica alle 2.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 1° corrente, fu aperto in Aragona, provincia di Girgenti, un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

— Siamo informati, scrive l'*Italia Militare* del 2, che al primo di questo mese si presentarono all esame d'ammissione alle scuole magistrali altri ottantotto militari che appartenevano alle seguenti divisioni: di Milano 15; di Ancona 5; di Bologna 17; di Salerno 5; di Torino 14; di Verona 9; di Perugia 7; di Mantova 5; di Padova 2; di Parma 9.

— Alla *Nazione* del 3 telegrafano in data del 2 da Castelfiorentino che le acque hanno occupato la linea per circa 500 metri fra Castelfiorentino e Certaldo.

— Mercoledì sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 3, aveva luogo una seduta straordinaria dell'Accademia dei ragionieri di Bologna, cui presero parte buon numero di soci. Lo scopo della seduta era la comunicazione ufficiale del dispaccio con cui S. E. il commendatore Marco Minghetti, ministro di agricoltura, industria e commercio (che è anche accademico onorario), aveva con sollecitudine singolare e graditissima, risposto alla domanda indirizzatagli dall'Accademia il giorno 28 novembre p. v., accordandole un fondo di lire mille per venire in aiuto alla istituzione di corsi di lezioni popolari di computisteria elementare, deliberata dall'Accademia medesima nella seduta del 26, secondo le norme dettate dal suo nuovo statuto.

L'Accademia, udita la graziosa comunicazione, votava unanime un ringraziamento ed un attestato di riconoscenza al lodato signor ministro, incaricando il presidente di inviare al ministero, colla maggiore sollecitudine, il predetto suo voto.

— Nel *Panaro* di Modena del 2 corrente si legge:

La neve, caduta in gran copia la scorsa notte, e che viene giù a falde anche all'ora in cui stiamo scrivendo (ore 11 antimeridiane), ha coperto le strade circonvicine rompendo il telegrafo, e rendendo difficili le comunicazioni stradali.

— Questa mane, alle ore 9, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 2, un violentissimo colpo di vento, faceva rovinare la tettoia intera che copre il gazometro. Per fortuna pochi operai si trovarono sotto, ma sgraziatamente uno rimase gravemente malconcio e tre leggermente feriti. Finora non abbiamo notizie di altri guai, ma la bufera di questa notte, che tuttora continua, non ci lascia punto l'animo tranquillo.

— Al *Tempo* di Venezia del 2 scrivono da Treviso in data del 1° corrente:

Sappiamo che ieri a mezzo dei reali carabinieri furono praticati, in città ed in provincia, molti arresti di ritenuti *camorristi* nelle vendite dei soppressi ex-beni ecclesiastici. Gli arrestati furono tradotti a Vicenza, dove da molti mesi si agita il relativo processo.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Messina* del 29, giungeva nel nostro porto S. M. l'imperatrice dei francesi, reduce del suo viaggio in Oriente. Sulle prime ore del giorno il saluto delle artiglierie annunziò l'arrivo dell'augusta visitatrice, che sebbene volesse mantenere il più stretto incognito, non potè esimersi dalle autorità civili e militari, che accolse con isquisita cortesia. Grande era lo accalcarsi della gente sul passaggio di S. M. che rispondeva salutando affabilmente dal suo cocchio. Dopo avere percorsa la città, S. M. recossi a visitare la riviera del Faro, d'onde ritornò verso sera, soddisfattissima della breve escursione, ed invitò a pranzo seco il nostro prefetto barone De Rolland, il ff. di sindaco marchese De Gregorio Alliata, ed il cav. Ferrari generale comandante il presidio, coi quali si mostrò affabilissima. Questa mane S. M. partì per Catania, e rifiutando il treno speciale che le veniva offerto dalla Società, prese posto col suo seguito nel treno ordinario.

— Il *Giornale di Roma* del 2 annunzia che arrivò in quella metropoli S. E. il cardinale Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli.

Beneficenza. — La *Gazzetta Ufficiale* del 13 scrive che il cav. Rosario Currò, dimorante in Trieste, volendo esprimere le sue felicitazioni per la ricuperata salute di S. M. il Re, e per la nascita del principe reale di Napoli, ha fatto pervenire al governo italiano la somma di lire 200 perchè venga distribuita per metà ad una famiglia povera di detta città di Napoli. Oltre a tale elargizione, il predetto cav. Currò mandò ancora altre lire 300 al R. Consolato in Trieste, acciò venissero destinate in tre parti eguali alla Società italiana di beneficenza in Trieste, all'Istituto degli orfani dei naufraghi a Chioggia ed allo Istituto dei poveri di Trieste.

Prestito della città di Napoli. — Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° dicembre, nella gran sala al primo piano del palazzo municipale si è fatta la 5ª estrazione del prestito a premi della nostra città.

Ecco i numeri dei titoli estratti coi relativi premi:

Premio di L. 100,000 al N. 157,058.

Premio di L. 2,000 al N. 48,072.

Premio di L. 1,000 ai N. 49,655 e 57,622.

Premio di L. 500 ai N. 3,855, 62,400 e 16,845.

Premio di L. 250 ai N. 10,424, 34820, 140,896, 29,859, 86,955, 159,641, 100,654, 57,660, 109,869, 80,559, 69,820, 113,081, 123,503.

Un leggìo storico. — La *Gazzetta di Venezia* del 2 scrive:

Il signor principe Giuseppe Giovanelli, senatore del regno, sindaco di Venezia, faceva tostè dono al Museo civico di un prezioso monumento archeologico. È questo un leggìo di bronzo, dell'altezza di metri due. Sopra una base di sei lati sorge una colonna, che si divide dappoi in tre fusti circondati da anelli, e che terminano in fogliami, superiormente ai quali ritorna a mostrarsi una base esagona minore, ma collo stesso ornato di traforo della prima. Su di questa si eleva un'aquila bicipite e colle ali aperte, che posa gli artigli ad un cuscino dello stesso metallo. Fra gli artigli sorge un piccolo drago ed un altro se ne mostra dal lato opposto, servendo a sostegno del plinto su cui deve posare il libro. Gli occhi delle due teste dell'aquila sono in pietra dura. Siffatti leggii essendo così alti, permettevano a più cantor di leggere le note dei grandi libri corali che vi si collocavano sopra. Il medio evo ce ne lasciò di bellissimi, e da quelli formati coll'aquila venne in uso la frase liturgica: *cantare ad aquilam.* Sono essi ricordati fin dal secolo XIII, e presentano già allora tutta la ricchezza e l'ornamento dell'epoca. L'aquila, com'è noto, è il simbolo di S. Giovanni; ma le due teste accennano per certo all'impero d'Oriente e d'Occidente.

Abbiamo da antiche memorie che tre furono i leggii di bronzo, foggiati ad aquila, portati a Venezia da Candia, da Francesco Morosini Peloponnesiaco nel 1669. Uno solo di questi ha l'aquila bicipite, ed è più grande degli altri due. Il patrizio Pietro Gradenigo, che nel secolo scorso fece disegnare da Giovanni Gravembroch, in varii volumi, i più preziosi monumenti di Venezia, riportando questi tre leggii, avverte che pervennero a Candia da Rodi, dove è probabile fossero stati trasferiti da Costantinopoli. L'epoca da assegnarsi a tali leggii è senza dubbio la seconda metà del secolo XIV, ben dimostrandolo in ispecie il fogliame che sta sotto alla piccola base su cui posa l'aquila.

Gli altri due leggii si trovano, l'uno nella chiesa di S. Stefano, alla quale fu conceduto dal Senato col decreto 18 ottobre 1670, che ne comprova la provenienza da Rodi appellandolo Aquila Rodiana. Mostrasi in esso la stessa arte di quello da noi descritto. Il terzo, che fu in antico deposto nella chiesa di S. Bruno alla Certosa, venne, all'epoca della distruzione di quel tempo, trasferito in San Marco, ove tuttora si trova.

Un tale monumento, pertanto, che alle memorie dell'estrema vita dell'impero bisantino associa quella dei valorosi cavalieri di Rodi e della meravigliosa difesa di Candia, che rese sì celebre il Morosini, non poteva aver sede più degna che pel Museo di Venezia.

Educazione democratica. — La *Liberté* del 30 scrive che S. A. I. il principe Napoleone ha messo suo figlio primogenito, il piccolo principe Vittorio, in un istituto privato della via Caumartin, che conta una quindicina di alunni.

Martedì passato, il direttore dell'istituto si recò al Palazzo Reale per conoscere il nuovo alunno, e credette suo dovere di chiedere al principe Napoleone:

— Altezza, dovrò io dare del Monsignore a vostro figlio?

— No, chiamatelo semplicemente Vittorio.

— E quando si distinguerà e meriterà premio?

— Allora chiamatelo Vittorio Napoleone, e Vittorio soltanto quando riceverà o darà busse. Però ricordatevi bene di non dargli mai del Monsignore.

Una buona ragione. — Due commediografi, scrive il *Gaulois*, assistevano sere sono ad una nuova e noiosa commedia di uno dei loro confratelli.

— Non vi pare strano, — domandò l'uno, — che il pubblico non fischi?

— No davvero, — rispose l'altro, — perchè so che non si può sbadigliare e fischiare al tempo stesso.

BIBLIOGRAFIA

Coi tipi dello stabilimento Civelli, il signor Federico Criscuolo, segretario della Commissione per la revisione del progetto del codice penale del regno d'Italia, ha pubblicato la seconda edizione riveduta e corretta di una pregevole monografia col titolo: — *La donna nella storia del diritto.*

Delineata la missione della donna nella società civile e coniugale, e respinte le utopie di Stuart Mill, di Salvatore Morelli, dell'avvocato Gagne e di altri cotali che vorrebbero sottrarla alle cure della famiglia per trascinarla nel campo della politica, emancipandola dai coniugali e materni doveri, e toccato dell'organismo della famiglia, lo scrittore tesse la storia della condizione morale e civile della donna in Oriente, in Grecia ed in Roma.

Messa poi in rilievo l'influenza esercitata dal cristianesimo sulla legislazione romana, si fa strada a parlare dei costumi e delle leggi dei Germani, sempre col proposito di segnare l'incremento e lo sviluppo dei diritti acquistati dalla donna nel coniugale e civile consorzio.

Giunto all'epoca del feudalismo e della cavalleria, rende l'egregio autore anche più evidente quella specie di sovranità morale e sociale creata alla donna dal medio evo, e senza disconoscere i lenti ma notevoli progressi morali e giuridici della donna in mezzo alle stragi ed alle lotte intestine di quell'epoca, si affretta a constatare la grande riforma civile segnata dalla rivoluzione francese e dal codice di Napoleone, in favore della donna affrancata dai ceppi della legislazione feudale.

Enumerate le ulteriori riforme suggerite dalla coscienza nazionale e sanzionate dal codice civile italiano, in ordine ai diritti della donna nei rapporti di famiglia e di successione, il valente scrittore pon fine al suo lavoro raccomandando ai legislatori alcuni postulati della civile filosofia, pur sempre respingendo ogni solidarietà coi propugnatori della emancipazione politica della donna, sogno di tisici Apolli, e di muse ermafrodite.

Il lavoro del quale abbiamo dato una rapida analisi rivela l'ingegno e la dottrina del signor Federico Criscuolo, e ci assicura, che dando egli mano ad opera di miglior polso, saprà acquistarsi un posto onorevole fra i cultori delle scienze giuridiche.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Lanza ha rassegnato oggi, 3, nelle mani di S. M., l'incarico che gli era stato affidato di comporre la nuova amministrazione.

Siamo assicurati che codesto incarico è stato offerto dal Re al gen. Cialdini, che l'ha assunto. Abbiamo fiducia ch'egli ne verrà a capo e che avrà sollecitamente fine la crisi ministeriale, che ha già durato troppo.

L'on. Lanza aveva sino da ieri scritto a S. M. il Re per rinunciare all'incarico, dal momento che mentre aveva trovati i capi pei vari dicasteri civili, non ne aveva trovati per la guerra e la marina, che volessero impegnarsi di fare quelle economie che ancor gli sembravano possibili dopo quelle che erano già state introdotte.

Una lettera del Re che lo invitava a tentare di compier il gabinetto e la dichiarazione dell'on. Riboty di rimanere a capo del dicastero della marina e di apportarvi delle economie per cinque milioni e mezzo, avevano indotto l'on. Lanza a fare un ultimo sforzo per superare la crisi.

Senonchè, dopo una conferenza avuta stamane col generale Bertolè-Viale e dopo che l'on. Riboty ebbe, per lettera, ritirata l'adesione che aveva ieri data di entrar nel gabinetto, egli riconobbe esser indispensabile di romper gl'indugi ed abbandonò l'incarico con lettera indirizzata nelle ore pomeridiane d'oggi a S. M. il Re.

Recentissime.

3, novembre ore 11 pom.

Questa sera, vi fu, per interposizione del gen. Cialdini, una conferenza dell'onorevole Lanza col generale Bertolè-Viale ed il vice-ammiraglio Riboty.

Sebbene l'on. Riboty attestasse i suoi sentimenti conciliativi, dichiarandosi disposto di ritirar la sua lettera ed entrar nel gabinetto, pure non avendo potuto mettersi d'accordo col ministro della guerra, l'on. Lanza non istimò conveniente di prolungare questa situazione anomala, ed ha mantenuto la sua rinunzia al mandato di comporre il ministero.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1. — Cambio su Londra 124. 70.

Parigi, 3. — La città fu ieri completamente tranquilla.

Si ricomincia a parlare di una modificazione ministeriale.

L'*Aigle* passò ieri mattina il Capo Corso.

Londra, 3. — L'*Herald* annunzia che il governo francese ha proposto la riunione di una Conferenza speciale onde appianare la divergenza turco-egiziana, in conformità all'articolo 7° del trattato di Parigi.

Parigi, 3. — Contrariamente all'asserzione dell'*Herald*, non trattasi punto della riunione di una conferenza per la vertenza turco-egiziana.

Una lettera di Guizot al deputato Plichon dice che tutti gli uomini d'ordine devono restare uniti per resistere alla rivoluzione.

Il Corpo legislativo si occupò della convalidazione delle elezioni.

Lisbona, 3. — Corre voce che sia avvenuta una crisi ministeriale. Si assicura che Saldanha formerà il nuovo gabinetto con Lobo d'Avila.

Si sono fatte grandi dimostrazioni per l'anniversario dell'indipendenza del Portogallo ottenuta nel 1640.

Madrid, 3. — Seduta delle Cortes. — Ochoa domanda che sia nominata una Commissione d'inchiesta in risposta alle asserzioni di Figuerola, che attribuì all'ex-regina Cristina ed Isabella la sottrazione di 78 milioni di reali e degli oggetti preziosi della Corona. Figuerola dichiara di non aver detto neppure la decima parte dei gravi fatti giunti a sua conoscenza. Ochoa e gli antichi ministri protestano vivamente contro l'asserzione di Figuerola. Prim invita la Camera ad agire senza precipitazione in un affare così grave. — La Camera adotta con 118 voti contro 42 la proposta di nominare la Commissione d'inchiesta. Viva emozione.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 10.bre	2	3
Rendita francese 3 °/°	72 17	72 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/°	54 50	54 15
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rousaia Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	505 —	506 —
Obbligaz. »	246 50	242 75
Ferrovie Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	123 —	122 25
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	150 —	149 25
Obbl. Ferrovie Meridionali	156 75	157 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 3/4
Credito Mobiliare francese	210 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	430 —	432 —
Azioni	642 —	642 —
	Vienna, 3	
Cambio su Londra		— —
	Londra, 3	
Consolidati inglesi		92 3/8

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Ecco i numeri delle 240 obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861 Elenco D, n. 6) comprese nella 39ª Estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre 1869, estratte senza premio:

11	87	212	271	277	312	387
395	607	679	682	701	869	1025
1027	1425	1487	1489	1518	1641	1703
1745	1833	1899	1999	2028	2045	2066
2093	2104	2123	2145	2182	2305	2372
2379	2432	2572	2614	2861	2892	2925
2951	2958	2989	2995	3061	3076	3113
3230	3358	3528	3535	3617	3639	3986
4046	4065	4091	4127	4171	4232	4381
4450	4554	4578	4587	4680	4734	4743
4949	5078	5102	5231	5299	5301	5433
5513	5584	5593	5698	5963	6021	6035
6071	6149	6329	6350	6409	6444	6545
6552	6659	6711	6722	6801	6912	7053
7067	7315	7366	7408	7513	7618	7622
7676	7680	7715	7797	7827	7891	8049
8265	8380	8414	8417	8553	8791	8868
9037	9067	9073	9158	9229	9243	9325
9525	9602	9623	9727	9792	9814	9825
9954	9980	9990	10002	10109	10174	10543
10547	10549	10576	10579	10653	10692	10797
10888	10908	10958	10962	10998	11026	11221
11254	11275	11348	11374	11434	11497	11638
11693	11696	11794	11959	11973	12082	12093
12175	12269	12320	12552	12791	12924	13029
13038	13058	13070	13176	13347	13452	13500
13505	13656	13668	13784	13787	13838	13946
13987	14059	14134	14189	14236	14313	14400
14495	14632	14651	14653	14673	14984	15004
15090	15102	15236	15417	15442	15444	15466
15654	15684	15985	16053	16221	16234	16430
16610	16677	16678	16693	16723	16748	16871
17022	17034	17136	17152	17175	17195	17219
17285	17259	17367	17391	17460	17651	17709
17713	17733.					

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1870, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1870 aventi i numeri dal 40 al 73.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 dicembre

5 °/°	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 05 d.	57 —
3 °/°	C. l.	34 50 d.	34 30
Impr. naz. pag. 5 °/°	FC. l.	80 35 d.	80 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	76 1/4 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	665 1/2 d.	665 1/4
Obbl. 6 °/° Regia Tabacchi, carta	FC. l.	455 1/4 d.	455 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	1990 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	203 — d.	— —
Obbl. 3 °/° delle sudd.	FC. l.	169 — d.	167 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	315 1/2 d.	315 —
Obbl. 3 °/° delle dette	N. l.	164 — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/° in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in. sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 °/° it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 °/° id. id.	N. l.	35 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/°	N. l.	575 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 89 d.	20 87

Prezzi fatti del 5 °/° 57 07 1/2 - 56 97 1/2 fs.

TEATRI DEL 3 DICEMBRE.

PAGLIANO. — Opera: *Ruy-Blas*

LOGGE. — Comm. *Le tribolazioni del signor Travetti.*

Dopo la mezzanotte festa da ballo nel restaurant.

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Le educande di Sorrento* — Ballo *Le maschere.*

TEATRO ROSSINI. — Opera *Don Procopio* — Ballo *Ida.*

PIAZZA VECCHIA. — Commedia *Pasquino e Marforio.* — Ballo *L'equivoco di un usciere*

Stabilimento Tipografico-Letterario E. TREVES, Editore
Milano, Via Solferino, N. 11

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1869 USCIRÀ IL

CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

DI GRANDISSIMO FORMATO

Rivista politica — Rivista della Stampa italiana — Della stampa estera — Carteggi particolari — Telegrammi particolari — Articoli economici di G. Boccardo — La Settimana letteraria, di Vittorio Imbriani — La Settimana teatrale di Paolo Ferrari — Riviste scientifiche, di G. Omboni — Riviste agrarie, di A. Caccianiga.

Due Romanzi in Appendice

Il sorbetto della regina, scritto appositamente da F. Petrucelli della Gattina.
La pietra della Luna, del celebre romanziere inglese Wilkie Collins.

In Milano, (a domicilio)	it. L. 36 all'anno	— L. 19 il semestre	— L. 10 il trimestre
Franco in tutto il Regno	» 40 »	» 21 »	» 11 »

Centesimi 10 il Numero

«... Ci pare che in mezzo alla stampa appassionata e febbricitante che ne circonda da tutte le parti, sia nei desiderii di molti un giornale tranquillo il quale esponga le ragioni di tutti, le discuta con calma e con moderazione, si occupi delle cose più che delle persone, dei bisogni che incalzano ad ogni ora più che delle recriminazioni velenose del passato, o delle fantasmagorie di un lontano avvenire. Ci pare eziandio che il paese senta il bisogno di una politica positiva, per attendere con quiete ai suoi affari, per accrescere la prosperità pubblica e la privata, per riordinare l'amministrazione, per curare i mali della finanza, per consolidare l'ordine e la libertà, che non possono stare scompagnati, e per studiare i modi di migliorare ognor più le condizioni del lavoro e delle classi lavoratrici. A questa politica positiva, che potrebbe chiamarsi anco la politica del buon senso, e perfino del senso senso comune, pensa dedicarsi il **CORRIERE DI MILANO**. Ad essa, noi siamo persuasi, aderisce la maggioranza del paese, qualche volta senza saperlo; basterà alzarne la bandiera, e tenerla con coraggio, perchè ci segua. Il pubblico non ci troverà adulatori mai del potere, nè di quello che sta in alto, nè di quello che sta in basso. D'essere spassionati del tutto non promettiamo, perchè chi scrive deve sentir passione per ciò che, secondo lui, è il vero ed il giusto; ma imparziali sì; che difendendo le opinioni nostre, ci faremo uno scrupolo di riferire fedelmente le altrui. Così il **CORRIERE DI MILANO** presenterà uno specchio fedele dell'opinione pubblica, un repertorio completo delle informazioni d'ogni genere... »

(Estratto dal manifesto.)

PREMII STRAORDINARI

Ogni associato riceverà gratuitamente per tutta la durata della sua associazione un Giornale illustrato settimanale a sua scelta fra questi due

L' UNIVERSO ILLUSTRATO o IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO

Gli associati che si associano a tutto giugno, mandando it. L. 21 in Milano e 24 in tutto il Regno, ricevono in dono, oltre al giornale illustrato, **un almanacco per l'anno 1870.**

Gli associati annui che mandano L. **36** in Milano, e L. **40** per tutto il Regno, per il 1870 riceveranno:

1. Un giornale illustrato come sopra per tutto l'anno;
2. L'Almanacco; ed inoltre
3. avranno *gratis* tutto il mese di dicembre;
4. Riceveranno in dono l'opera recente e importantissima del prof. Luigi Palma: *Del potere elettorale negli Stati liberi* (un volume di pagine 464, che costa L. 4.)

E APERTA L'ASSOCIAZIONE

1. Per **quattro mesi**, dal **5 dicembre 1869 a tutto marzo 1870.**
It. L. 12 in Milano — L. 14 franco in tutto il Regno col premio di un **giornale illustrato settimanale.**

2. Per **sette mesi**, dal **5 dicembre 1869 a tutto giugno 1870.**
It. L. 21 in Milano — L. 24 franco in tutto il Regno coi **due** premi: **giornale illustrato e almanacco.**

3. Per **tredici mesi**, dal **5 dicembre a tutto il 1870.**
It. L. 36 in Milano a domicilio — L. 40 franco in tutto il Regno.

COI QUATTRO PREMI

del **Giornale illustrato, dell'Almanacco**; del mese di dicembre e del libro del prof. Palma.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

MILANO
Via Pasquirolo N. 14

Stabilimento dell'Editore.
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu N. 106

Sono aperti gli abbuonamenti al Giornale

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Moderna Ricamatrice — Monitore delle Sarte — Eco della Moda Paniere da lavoro riuniti
GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, *patrons*, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc., ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, nei quattro anni di sua esistenza, ha saputo cattivarsi il favore del pubblico e conquistare un posto che nessuno fra i giornali educativi e di mode ha potuto raggiungere in Italia per la sua ricchezza congiunta al massimo buon mercato.

Esso è il più diffuso e il più riputato giornale della penisola, e a differenza d'altri giornali di simil genere che pretendono ad un'egual fortuna ed importanza, il *Tesoro delle famiglie* organo vero degli interessi famigliari, non teme confronti ed ha potuto, senza ricorrere al ripiego di edizioni più economiche e mantenendo l'unica edizione di lusso ad un pezzo tanto tenue da sfidare qualsiasi concorrenza.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE** procederà senza arrestarsi nella via dei miglioramenti. — Esso aumenterà ancora il pregio de'suoi annessi, tolette, ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio, ecc., grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giochi, passatenpi, sorprese, ecc., servendosi all'uopo dei molti materiali di cui dispone lo Stabilimento del suo Editore, tanto in Italia che in Francia. I figurini colorati verranno eseguiti appositamente a Parigi dalla Casa Succursale dello Stabilimento Sonzogno, sopra acquerelli dei distinti artisti *Gonin*, *Morland*, ecc.

La Direzione che ha presieduto finora, con cura intelligente e coscenziosa, alla scelta de'suoi articoli e de'suoi, lavori, non dimenticherà mai le massime che ha poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione.*

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera e Roma	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra, Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) ***L. 1 50.***

A tutti gli abbonati indistintamente col numero del Gennaio 1870 verrà dato in DONO

UN BELLISSIMO CALENDARIO A COLORI
Servibile anche per modello di ricami al canevaccio

DONO AGLI ABBONATI ANNUI

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà *franco di porto* in **DONO** un *gran quadro litografico*, intitolato:

IL PICCOLO AMMALATO

Lavoro eseguito appositamente dal rinomato artista *Guido Gonin*, in formato masssimo, impresso su carta di gran lusso, addatto ad essere posto in cornice. — Verrà spedito, *franco di porto*, in rotolo assicurato da apposito bastoncino di legno, in modo che potrà giungere a destinazione senza piegature e in ottimo stato.

(*Pei non associati annui al* Tesoro delle Famiglie, *il prezzo di detto gran quadro litografico è di L.* 4 —)

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SOZOGNO** a Milano. Via Pasquirolo, N. 14.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

UNO STENOGRAFO

patentato desidererebbe occuparsi nell'arte sua tanto per fornire resoconti di corporazioni parlamentari quanto per impartire lezioni di *Stenografia Italiana* con un sistema breve e facilissimo a modico prezzo.

Rivolgere le domade all'Emporio librario di A Dante Ferroni Via Panzani, 18.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Vescicanti d'Albespeyres

Si applicano come lo Sparadrappo e agiscono in 6 od 8 ore.

La Carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli ospedali, del Consiglio di sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di **Albespeyres** su ciascun vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. Deposito presso **D. Mondo** in Torino, via dello Ospedale, n. 5; in Firenze alle farmacie Signorini e Pieri.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano
Via Ospedale, nº 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la posta franche in tutta Italia, cent. 90.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia. Con aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il Regno.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
IN LUBIANA (AUSTRIA)

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Le istruzioni cumincìano col 1º ottobre, però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori Conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, commentato ad uso delle scuole da Pietro Dazzi, seconda ediz. di pag. 226, Firenze, 1868. L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

BANCO DI COMPRA E VENDITA

D'OGNI SORTA DI MERCI E PRESTITI HA PEGNO.
Piazza dei Tre Re N. 1. Piano secondo, in prossimità a via Calzaioli.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL
épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRÈRES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE.

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romane. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie macie d'Italia.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione e quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico**. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico del Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze; Roberts, Growes, Farmacia Reale e A D. Ferroni.

DUCATO DI BRUNSVICO

PRESTITO A PREMI
LEGALMENTE AMMESSO DA TUTTI GLI STATI D'EURÓPA

OGNI TITOLO ORIGINALE
costa solamente 16 franchi.

La mia casa, specialmente autorizzata dal Governo, non vende che

Titoli Originali del Ducato di Brunsvico

Le estrazioni straordinarie di questo **Prestito a Premi** del Ducato di Brunsvico, che offre delle vincite per la somma complessiva di

OTTO MILIONI DI TALLERI

avranno principio coi prossimi **8, 9 e 10 Dicembre 1869** — fra le principali vincite havvi da notarsi

2 Premii da **250,000** - 2 da **200,000** - **190,000** - 2 da **175,000** - 2 da **170,000** - **165,000** - **162,500** - **162,000** 2 da **160,000** - **158,000** - **156,000** - **155,000** - **153,000** - **152,000** - **150,000** - 2 da **100,000** - 2 da **50,000** - **40,000** - **30,000** - 3 da **25,000** - 9 da **10,000** - 4 da **8,000** - 3 da **7,500** - 5 da **6,000** - 25 da **5,000** - **4,000** - 23 da **3,750** - 29 da **3,000** - 130 da - **2,500** - 131 da **2,000** - 6 da **1,500** - 12 da **1,200**, ed altre 49,500 premi da **1000** - **500** - **300** - **200** - **150** - **100** - **50, ecc., ecc.**

Ogni domanda di Azione affrancata ed accampagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierò, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le *liste officiali* de'numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A. GOLDFARB

Banchiere e Sensale d'Effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

FIRENZE — VIA S. EGIDIO N. 12. — FIRENZE

Si spedisce *Gratis* il programma

ALLA LIBRERIA BETTINI

Via Tornabuoni

Almanacco di Gotha per 1870 a L. 6. 50 Almanacchi francesi illustrati a L. 0 50 e a prezzi diversi

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta

C. BUONAJUTI E FIGLI
NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29